



Province & Comuni

L'Europa delle
Province.
Azioni, consigli
e strumenti per
competere sui
fondi e sulla
programmazione
europea

Questo Bollettino fa parte di una collana di pubblicazioni tecniche, a cura degli esperti selezionati da UPI nei settori degli Appalti, delle Politiche europee, dell'Innovazione&Digitalizzazione, nell'ambito di "Province&Comuni", Progetto strategico finanziato con le risorse del Programma Operativo Complementare al PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020.

A cura di:
Giovanni Bursi – esperto UPI

Indice

Introduzione: perché e come un'Europa delle Province	p. 3
Il circolo virtuoso delle Province europee: competere meglio, attrarre risorse, rafforzare i territori	
Azione 1 — Competere per attrarre risorse europee	p. 4
Le opportunità europee premiamo chi è organizzato, competente e capace di costruire progetti solidi	
Azione 2 — Fare sistema per pesare di più	p. 5
Le Province come regia di area vasta tra Comuni, scuole, imprese, università, terzo settore e reti europee	
Azione 3 — Organizzare la capacità europea dell'ente	p. 6
Non più iniziative episodiche, ma procedure, partenariati e progettualità permanenti	
Azione 4 — Guidare i Comuni nella governance europea	p. 7
Il SAPE come strumento per sostenere i Comuni e costruire progettazioni condivise	
Consigli pratici: attivare o potenziare l'Ufficio Europa e il SAPE	p. 8
Otto indicazioni operative per passare dall'idea alla struttura	
SITE: un riferimento nazionale per il sistema provinciale	p.10
La strategia nazionale come occasione per valorizzare il ruolo delle Province nei programmi europei	
Conclusione: l'Europa come leva del cambiamento organizzativo	p.11
L'Europa delle Province per trasformare la competizione sui fondi in crescita per i territori	

Introduzione: perché e come un'Europa delle Province

Il circolo virtuoso delle Province europee: competere meglio, attrarre risorse, rafforzare i territori

Un'Europa delle Province è necessaria perché le Province sono uno snodo essenziale tra politiche europee e territori. Per funzioni, competenze e posizione istituzionale, gli enti provinciali rappresentano un presidio di area vasta capace di collegare Comuni, comunità locali, amministrazioni regionali e nazionali, reti territoriali e attori economico-sociali. È proprio su questa scala intermedia che molte priorità europee devono diventare sempre più concrete.

Ma questa centralità territoriale, da sola, non basta. L'Europa sarà sempre più complessa e competitiva. Le risorse, soprattutto nei programmi europei a gestione diretta, saranno assegnate sempre più attraverso bandi, partenariati qualificati, procedure selettive e progetti capaci di dimostrare coerenza strategica, qualità tecnica, impatto misurabile e valore aggiunto europeo. In questo scenario, non sarà sufficiente avere bisogni reali o buone idee: occorrerà saperle trasformare in progettualità mature, credibili e finanziabili; in altri termini: in progetti competitivi.

Per questo le Province devono attrezzarsi per competere. Competere non significa entrare in una logica puramente concorrenziale, ma rafforzare la propria capacità di programmare, costruire alleanze, leggere le priorità europee, attivare competenze interne, sostenere i Comuni e presentare progetti solidi. È questo il passaggio richiamato anche dalla strategia UPI: **superare approcci occasionali alla progettazione europea e costruire strutture permanenti e integrate, dotate di professionalità, reti e strumenti operativi adeguati.**

Le Province non devono solo di partecipare ai programmi europei: devono diventare il livello istituzionale che porta l'Europa nei territori e i territori dentro l'Europa.

Da qui nasce il **circolo virtuoso delle Province europee**: più le Province rafforzano la propria capacità di stare in Europa, più riescono ad attrarre risorse; più risorse riescono ad attivare, più possono sostenere sviluppo locale, servizi, innovazione e coesione; più i territori crescono, più contribuiscono agli obiettivi dell'Unione e rendono l'Europa più vicina, concreta e riconoscibile per cittadini e comunità locali. **Ecco perché serve un'Europa delle Province.**

In questo circolo virtuoso, gli **Uffici Europa provinciali** e il **SAPE – Servizio Associato Politiche Europee** diventano strumenti decisivi. Gli Uffici Europa consentono di organizzare monitoraggio, progettazione, partenariati, gestione e capitalizzazione delle opportunità. Il SAPE permette invece

di portare questa capacità anche verso i Comuni, soprattutto quelli con minore capacità amministrativa, costruendo una *governance multilivello* più efficace e progettazioni condivise di area vasta.

Il quadro nazionale rafforza ulteriormente questa direzione. Il progetto **Sistema Italia in Europa – SITE, appena avviato**, rappresenta un riferimento per migliorare la partecipazione italiana ai programmi UE a gestione diretta. In questa prospettiva, UPI propone una strategia fondata su *governance multilivello*, *capacity building* stabile, progettualità territoriali strutturate, sinergie tra fondi, rafforzamento degli Uffici Europa territoriali e riduzione dei divari nella partecipazione.

Questo documento nasce da tale visione: offrire azioni, consigli e strumenti per **rendere le Province più competitive sui fondi europei**. Perché costruire un'Europa delle Province significa rafforzare la capacità degli enti di area vasta di attrarre risorse, generare sviluppo territoriale e contribuire, dal basso, alla crescita dell'Europa stessa.

Azione 1 — Competere per attrarre risorse europee

Le opportunità europee premiamo chi è organizzato, competente e capace di costruire progetti

La prima azione è competere per attrarre risorse europee in uno scenario che sarà sempre più selettivo. La nuova stagione della programmazione europea richiederà una capacità più forte di partecipare ai bandi, costruire partenariati qualificati, presentare progetti maturi e dimostrare coerenza con le priorità dell'Unione.

Il tema non riguarda solo la quantità delle risorse disponibili, ma il modo in cui queste risorse saranno assegnate. Una parte crescente delle opportunità europee, siano essi programmi a gestione diretta che indiretta, sarà accessibile attraverso procedure competitive. Questo significa che molte risorse non saranno semplicemente distribuite in base a una pre-allocazione territoriale, ma dovranno essere conquistate attraverso la qualità delle proposte.

È un cambio di prospettiva molto rilevante per le Province. Non basterà avere bisogni territoriali importanti. Non basterà essere enti vicini ai Comuni. Non basterà poter dimostrare criticità reali in materia di mobilità, scuole, ambiente, digitale o inclusione.

Per attrarre risorse europee servirà trasformare i fabbisogni in progetti. E per farlo serviranno metodo, competenze, capacità amministrativa e continuità organizzativa.

I programmi europei premiano proposte che dimostrano chiarezza degli obiettivi, coerenza con le priorità UE, solidità del partenariato, capacità di gestione, sostenibilità dei risultati e valore aggiunto europeo. Ogni candidatura deve raccontare non solo “cosa si vuole fare”, ma perché quell'intervento è rilevante, quali problemi affronta, quali risultati produce, quali attori coinvolge e come può generare impatti – sociali, economici, relazionali, ... - sul territorio.

Per una Provincia, questo significa organizzarsi per tempo. Il lavoro sui fondi europei non può cominciare quando il bando è già aperto e la scadenza è vicina. Deve iniziare prima: dalla lettura dei work programme, dal monitoraggio delle consultazioni, dall'analisi delle priorità, dalla costruzione di una pipeline di idee progettuali, dall'individuazione dei partner e dalla raccolta dei dati territoriali.

Un ente organizzato sa distinguere le opportunità realmente coerenti da quelle solo apparentemente interessanti. Sa evitare la dispersione su bandi poco adatti. Sa concentrare energie su programmi compatibili con le proprie funzioni e con i fabbisogni dei Comuni. Sa costruire candidature più forti perché parte da una base conoscitiva solida.

L'Ufficio Europa provinciale, in questo contesto, è il presidio che consente di non arrivare tardi. Serve a monitorare, selezionare, orientare, attivare i settori competenti e costruire un calendario interno delle opportunità. Non è un ufficio che “segnala bandi” in modo generico. È una funzione che aiuta l'ente a scegliere dove investire il proprio capitale amministrativo.

Questa è la prima sfida: **competere per attrarre risorse europee**. La nuova stagione dei fondi premierà gli enti capaci di arrivare preparati, selezionare le opportunità giuste, costruire partenariati credibili e presentare proposte solide. Per le Province, organizzarsi non è più una scelta accessoria: è la condizione per non restare fuori dai canali europei più strategici e per trasformare la competizione sui fondi in nuove opportunità di sviluppo per i territori.

Azione 2 — Fare sistema per pesare di più

Le Province: regia di area vasta, tra Comuni, scuole, imprese, università, terzo settore e reti europee

La seconda azione riguarda la capacità delle Province di organizzare territori complessi. L'Europa non guarda soltanto al singolo ente che presenta una candidatura, ma alla qualità del sistema territoriale che quella candidatura riesce a mobilitare.

In molti ambiti, le politiche europee richiedono approcci integrati. La transizione ecologica non riguarda solo l'ambiente, ma anche energia, mobilità, scuole, imprese, pianificazione e comportamenti sociali. La digitalizzazione non riguarda solo le piattaforme tecnologiche, ma anche competenze, sicurezza dei dati, interoperabilità, servizi ai cittadini e capacità amministrativa. Le politiche giovanili non riguardano solo la formazione, ma anche orientamento, lavoro, inclusione, mobilità europea e partecipazione civica.

Per questo, i territori che contano di più in Europa sono quelli capaci di fare sistema. Non basta avere una buona idea. Serve costruire alleanze. Serve mettere in relazione soggetti diversi. Serve trasformare bisogni locali frammentati in strategie condivise.

Le Province possono svolgere un ruolo decisivo proprio per la loro natura istituzionale. Sono enti di area vasta e possono leggere i problemi a una scala più ampia rispetto al singolo Comune. Possono raccordare territori urbani, aree interne, zone montane, sistemi scolastici, reti infrastrutturali, ambiti ambientali e servizi territoriali. Possono sostenere i Comuni più piccoli, che spesso non hanno personale dedicato, tempo o competenze per partecipare ai programmi europei.

Fare sistema significa dare al territorio una voce più forte, costruire progettualità che nessun Comune potrebbe sostenere da solo e rappresentare in Europa non singole esigenze frammentate, ma una strategia territoriale riconoscibile. Una Provincia organizzata non rincorre i bandi: costruisce posizionamento, alleanze e capacità di governo.

Organizzare territori complessi significa innanzitutto raccogliere fabbisogni. Una Provincia che vuole contare in Europa deve sapere quali priorità emergono dai Comuni, quali criticità attraversano il territorio, quali progettualità sono già presenti e quali esperienze possono essere valorizzate. La progettazione europea non parte dal formulario, ma dall'ascolto organizzato del territorio.

Significa poi costruire una regia. La Provincia può collegare Comuni, scuole, università, imprese, enti del terzo settore, camere di commercio, agenzie formative, centri di ricerca e reti europee. Questo lavoro di connessione aumenta la qualità delle proposte e rafforza la credibilità del territorio nei partenariati.

Le Province possono presentarsi in Europa non solo come beneficiarie, ma come **piattaforme territoriali**. Possono diventare luoghi di coordinamento, facilitazione e rappresentanza delle esigenze locali. Possono trasformare la complessità dei territori in un punto di forza.

Questa è la seconda sfida: **fare sistema per pesare di più**. Perché l'Europa premia i territori organizzati, e le Province sono il livello istituzionale più adatto a trasformare la complessità territoriale in progettualità competitiva.

Azione 3 — Organizzare la capacità europea dell'ente

Non più iniziative episodiche, ma procedure, partenariati e progettualità permanenti

La terza azione riguarda il cuore organizzativo della strategia europea delle Province: costruire una capacità stabile dell'ente di lavorare con l'Europa. L'Ufficio Europa provinciale è lo strumento principale di questa trasformazione, e il suo valore sta nella presenza di una struttura dedicata. Sta nella possibilità di rendere l'Europa una funzione ordinaria dell'amministrazione provinciale.

La partecipazione ai programmi europei non può dipendere solo dalla disponibilità occasionale di un funzionario, dalla presenza temporanea di un consulente o dall'iniziativa di un singolo settore. Per diventare efficace, deve essere incorporata nell'organizzazione dell'ente.

Un Ufficio Europa provinciale non è semplicemente un ufficio che scrive progetti. È una funzione trasversale che aiuta l'amministrazione a leggere le opportunità europee, collegarle alle strategie dell'ente, accompagnare i settori nella progettazione, costruire partenariati, seguire le procedure, capitalizzare le esperienze e mantenere relazioni istituzionali.

Il suo primo valore è la stabilità. I cicli europei sono lunghi. Le relazioni si costruiscono nel tempo. I programmi cambiano, ma molte priorità restano e si evolvono. Senza una struttura stabile, ogni esperienza rischia di disperdersi: il progetto finisce, il personale cambia, i contatti si perdono, le competenze non vengono trasferite.

Il secondo valore è il raccordo interno. I progetti europei sono spesso trasversali: coinvolgono ambiente, scuole, viabilità, digitale, formazione, sociale, pianificazione, bilancio, appalti e comunicazione. Senza una funzione di coordinamento, il rischio è che ogni settore lavori da solo. L'Ufficio Europa può invece favorire il dialogo tra uffici, aiutare a costruire proposte integrate e garantire coerenza tra obiettivi politici, capacità tecniche e vincoli amministrativi.

Il terzo valore è la professionalizzazione. L'europrogettazione richiede competenze specifiche: lettura dei programmi, analisi delle call, costruzione del quadro logico, definizione dei risultati, budget, rendicontazione, gestione dei partenariati, conoscenza delle regole europee, utilizzo dell'inglese, comunicazione e valutazione d'impatto. Non tutte queste competenze devono stare in una sola persona, ma devono essere presenti e coordinate nell'ente.

Il quarto valore è la capacità di posizionamento. Un Ufficio Europa può aiutare la Provincia a partecipare a reti, piattaforme, consultazioni, eventi e partenariati. Può collegare l'ente con le istituzioni nazionali, con la Regione, con altre Province e con soggetti europei. Questo lavoro è fondamentale perché molte opportunità non nascono solo dalla pubblicazione di un bando, ma dalla capacità di essere riconosciuti come partner affidabili.

Organizzare la capacità europea dell'ente significa quindi superare la logica dell'emergenza. Non più rincorrere i bandi, ma costruire capacità. Non più iniziative episodiche, ma competenze, procedure, partenariati e progettualità permanenti.

Questa è la terza sfida: **organizzare la capacità europea dell'ente**. Una Provincia che si struttura sull'Europa non apre semplicemente un ufficio: aumenta la propria capacità di attrarre risorse, sostenere i Comuni, guidare strategie territoriali e contare nei processi nazionali ed europei.

Azione 4 — Guidare i Comuni nella governance europea

Il SAPE come strumento per sostenere i Comuni e costruire progettazioni condivise

La quarta azione riguarda una delle funzioni più importanti delle Province: sostenere i Comuni e accompagnare i territori nella nuova governance europea. Se l'Ufficio Europa rafforza la capacità interna dell'ente provinciale, il SAPE può rafforzare la capacità europea dell'intero territorio.

Il **SAPE – Servizio Associato Politiche Europee** può essere inteso come un sistema a rete dei Comuni coordinato dalla Provincia, finalizzato a gestire meglio le azioni di programmazione e progettazione collegate alle opportunità europee. È uno strumento di governance multilivello

perché mette in relazione livelli diversi: Provincia, Comuni, Regione, amministrazioni centrali, reti europee e attori locali.

Il suo valore è particolarmente importante per i piccoli Comuni. Molti enti locali hanno fabbisogni reali e idee progettuali interessanti, ma non dispongono di uffici dedicati, personale specializzato o tempo sufficiente per monitorare bandi europei, costruire partenariati e gestire candidature complesse. Il rischio è che proprio i territori più fragili restino ai margini delle opportunità europee.

La Provincia può ridurre questo divario. Attraverso il SAPE, può creare uno spazio stabile di informazione, confronto e progettazione condivisa. Può raccogliere i fabbisogni dei Comuni, individuare priorità comuni, selezionare opportunità coerenti e costruire proposte di area vasta. Può aiutare i Comuni a non essere soli di fronte alla complessità dei fondi europei.

Rilanciare il SAPE significa quindi trasformare il supporto ai Comuni in una funzione organizzata. Non una semplice assistenza occasionale, ma un metodo di lavoro. Non solo invio di informazioni, ma costruzione di una comunità operativa orientata all'Europa.

Il SAPE può svolgere diverse funzioni. Può diffondere informazioni sui bandi e sui programmi. Può promuovere incontri periodici con i Comuni. Può costruire tavoli tematici su mobilità, ambiente, scuole, digitale, inclusione e giovani. Può raccogliere schede di fabbisogno. Può favorire partenariati tra Comuni dello stesso territorio. Può accompagnare la costruzione di progetti integrati. Può valorizzare esperienze già realizzate e trasformarle in buone pratiche replicabili.

Il valore aggiunto è duplice. Da un lato, il SAPE consente di anticipare i trend europei, perché le informazioni circolano in modo strutturato tra Provincia e Comuni. Dall'altro, rafforza il posizionamento del territorio, perché i bisogni locali vengono raccolti, organizzati e rappresentati in modo più efficace nei confronti delle Regioni, dello Stato e delle istituzioni europee.

Rilanciare il SAPE significa anche dare concretezza alla governance multilivello. Le politiche europee chiedono sempre più integrazione tra livelli istituzionali e tra strumenti finanziari. Per rispondere a questa domanda, i territori devono dotarsi di luoghi stabili di coordinamento. Il SAPE può essere uno di questi luoghi.

Questa è la quarta sfida: **guidare i Comuni nella governance europea**. Il SAPE può diventare lo strumento con cui la Provincia porta l'Europa dentro i territori, riduce i divari amministrativi e costruisce progettazioni condivise di area vasta.

Consigli pratici: attivare o potenziare l'Ufficio Europa e il SAPE

Otto indicazioni operative per passare dall'idea alla struttura

Per un una Provincia, questi otto consigli non sono adempimenti tecnici. Sono le condizioni minime per trasformare l'Europa da opportunità incerta a leva programmabile di governo del territorio.

Consiglio	Obiettivo operativo
1. Dare un mandato chiaro	Rendere riconosciuta e stabile la funzione Europa
2. Individuare referenti stabili	Evitare dispersione di competenze e responsabilità
3. Costruire un sistema di monitoraggio	Selezionare le opportunità davvero rilevanti
4. Partire dai fabbisogni, non dai bandi	Collegare Europa e priorità territoriali
5. Creare una pipeline progettuale	Arrivare preparati quando escono le call
6. Investire sui partenariati	Rafforzare qualità e credibilità delle candidature
7. Definire procedure interne	Ridurre tempi, conflitti e incertezze gestionali
8. Comunicare risultati e buone pratiche	Rafforzare reputazione, fiducia e capitalizzazione

La premessa è importante: non esiste un modello unico valido per tutte le Province. Ogni ente ha dimensioni, competenze, personale, esperienze e fabbisogni diversi. Tuttavia, esistono alcune condizioni minime che possono rendere efficace un Ufficio Europa o una funzione Europa.

1. Dare un mandato chiaro

Il primo passo è riconoscere formalmente l'Ufficio Europa o, almeno, la funzione Europa. Senza un mandato chiaro, il rischio è che il lavoro resti informale, dipenda dalla buona volontà di singoli funzionari e sia poco visibile dentro l'organizzazione.

Il mandato deve indicare finalità, compiti, responsabilità e raccordi interni. Deve chiarire se la funzione Europa si occupa di monitoraggio, orientamento, supporto alla progettazione, raccordo con i Comuni, partecipazione a reti, gestione dei partenariati o comunicazione dei risultati.

2. Individuare referenti stabili

Un Ufficio Europa efficace ha bisogno di persone riconoscibili. Non necessariamente molte, ma stabili. È utile individuare un referente centrale e, accanto a questo, referenti nei settori strategici: ambiente, scuole, viabilità, digitale, pianificazione, sociale, formazione, bilancio e appalti.

Il referente centrale coordina il presidio europeo. I referenti di settore aiutano a leggere i fabbisogni tecnici e a trasformarli in idee progettuali. In questo modo l'Europa non resta confinata in un ufficio, ma diventa una funzione trasversale dell'ente.

3. Costruire un sistema di monitoraggio

Il monitoraggio non può essere casuale. Serve un calendario interno che raccolga bandi, work programme, consultazioni, eventi, scadenze e opportunità di partenariato.

Il monitoraggio deve essere selettivo. Non serve inseguire tutte le call. Serve individuare quelle coerenti con le funzioni provinciali e con le priorità territoriali. Per ogni opportunità rilevante, l'Ufficio Europa dovrebbe predisporre una scheda sintetica con obiettivi, beneficiari, scadenza, budget, cofinanziamento, partner richiesti, coerenza con l'ente e possibile settore coinvolto.

4. Partire dai fabbisogni, non dai bandi

Uno degli errori più frequenti è partire dal bando e cercare poi un'idea da adattare. Il metodo più solido è opposto: partire dai fabbisogni del territorio e dell'ente, costruire idee progettuali coerenti e poi cercare il programma più adatto.

Per questo è utile costruire una mappa dei fabbisogni: scuole, mobilità, energia, ambiente, digitale, inclusione, giovani, cultura, supporto ai Comuni. Questa mappa consente di capire dove l'Europa può davvero produrre valore.

5. Creare una pipeline progettuale

Una Provincia organizzata non aspetta l'uscita del bando per pensare ai progetti. Costruisce una pipeline, cioè un archivio dinamico di idee progettuali già impostate.

Ogni idea può essere descritta con una scheda breve: problema, obiettivo, destinatari, risultati attesi, possibili partner, settore responsabile, programmi potenzialmente coerenti, livello di maturità. Quando esce una call, l'ente non parte da zero, ma dispone già di una base progettuale su cui lavorare.

6. Investire sui partenariati

I fondi europei premiano sempre più la capacità di lavorare in rete. Per questo l'Ufficio Europa deve costruire e aggiornare una mappa dei partner: Comuni, Province, Regioni, università, enti di ricerca, scuole, imprese, associazioni, enti del terzo settore, reti europee e soggetti internazionali.

Il partenariato non si improvvisa. Va costruito nel tempo, attraverso relazioni affidabili e obiettivi condivisi. Una Provincia riconoscibile e organizzata ha maggiori possibilità di essere coinvolta in progetti di qualità.

7. Definire procedure interne

La progettazione europea richiede coordinamento tra uffici. Serve quindi definire procedure interne per approvare la partecipazione a un bando, costruire il budget, verificare il cofinanziamento, raccogliere documenti, gestire la rendicontazione e comunicare i risultati.

Procedure chiare riducono i tempi, evitano conflitti e aumentano la qualità delle candidature. L'Ufficio Europa può svolgere una funzione di accompagnamento, senza sostituirsi ai settori competenti.

8. Comunicare risultati e buone pratiche

La comunicazione è parte integrante della strategia europea. Rendere visibili i risultati dei progetti finanziati aiuta a costruire fiducia, motivare l'organizzazione, rafforzare la reputazione dell'ente e stimolare nuove progettualità.

Ogni progetto europeo dovrebbe produrre non solo attività, ma anche conoscenza: cosa ha funzionato, quali partner sono stati utili, quali procedure sono state efficaci, quali risultati possono essere replicati. Comunicare significa anche capitalizzare.

Non servono grandi apparati. Servono presidi permanenti, riconosciuti e operativi, capaci di collegare decisione politica, competenza tecnica e fabbisogni territoriali.

SITE: un riferimento nazionale di sistema

La strategia nazionale come occasione per valorizzare il ruolo delle Province nei programmi europei

La strategia europea delle Province non si colloca in uno spazio isolato. Si inserisce in un quadro nazionale in evoluzione, nel quale il tema della partecipazione italiana ai programmi europei a gestione diretta sta assumendo una crescente centralità. Il progetto **Sistema Italia in Europa – SITE** rappresenta, in questo senso, una cornice di sistema per evitare frammentazione, rafforzare il coordinamento nazionale e valorizzare il ruolo dei territori.

La finalità di SITE è rafforzare la partecipazione italiana ai programmi europei diretti, migliorando il raccordo tra amministrazioni centrali, territori, università, enti di ricerca, sistema economico e società civile. È un passaggio rilevante perché la competizione europea sarà sempre più selettiva: la capacità di attrarre risorse dipenderà dalla qualità dei progetti, dalla coerenza strategica, dalla capacità di lavorare in modo integrato e dalla presenza di competenze adeguate.

Per le Province, SITE non è solo un riferimento istituzionale. È l'occasione per portare dentro una strategia nazionale la capacità degli enti di area vasta di organizzare territori, costruire progettualità condivise e ridurre i divari di accesso ai fondi europei. In questa prospettiva, gli **Uffici Europa provinciali** e i **SAPE** possono diventare i punti di innesto tra strategia nazionale, indirizzo UPI e fabbisogni locali.

UPI ha indicato alcuni pilastri essenziali per una strategia nazionale realmente efficace: (i) **rafforzamento della governance multilivello**, (ii) **capacity building territoriale stabile**, (iii) **progettualità territoriali strutturate**, (iv) **sinergie tra fondi diretti e fondi della coesione**, (v) **rafforzamento degli Uffici Europa territoriali e riduzione dei divari nella partecipazione**.

Questi pilastri sono pienamente coerenti con il ruolo delle Province. La governance multilivello richiede soggetti capaci di raccordare centro e territorio. Il capacity building territoriale richiede enti in grado di formare, accompagnare e sostenere le amministrazioni locali. Le progettualità strutturate richiedono capacità di programmazione e continuità. Le sinergie tra fondi richiedono conoscenza dei diversi strumenti finanziari. La riduzione dei divari richiede supporto ai territori più fragili.

Le Province possono contribuire a tutto questo. Possono portare dentro SITE la conoscenza dei territori, i fabbisogni dei Comuni, le esperienze maturate nei programmi europei, le competenze sviluppate attraverso i percorsi UPI e la capacità di coordinamento di area vasta.

Il collegamento con SITE consente inoltre di evitare un rischio molto presente: la frammentazione. Senza una cornice nazionale, ogni ente rischia di muoversi da solo, con dispersione di energie e competenze. Con una strategia condivisa, invece, le esperienze territoriali possono essere valorizzate, messe in rete e orientate verso obiettivi comuni.

La sfida nazionale e la sfida territoriale si incontrano qui: costruire una presenza italiana più forte in Europa partendo dalla capacità delle Province di organizzare, progettare e rappresentare i territori. Senza territori organizzati, anche la migliore strategia nazionale rischia di restare distante. Con Province più forti, invece, la strategia europea del Paese può diventare più concreta, più inclusiva e più orientata ai risultati.

Conclusione: l'Europa come leva del cambiamento organizzativo

L'Europa delle Province: trasformare la competizione sui fondi in crescita per i territori

L'Europa può diventare una leva di cambiamento organizzativo per le Province italiane. Non solo perché offre risorse, ma perché richiede metodo, visione, capacità di lavorare in rete, misurazione dei risultati e apertura a modelli innovativi. Partecipare ai programmi europei significa cambiare il modo in cui l'ente programma, progetta e collabora. Significa leggere scenari di medio periodo, costruire partenariati, integrare politiche diverse, rendere più solide le procedure interne e valorizzare le competenze del personale. Per questo l'Ufficio Europa non deve essere visto come una struttura separata dall'organizzazione, ma come parte del modo in cui la Provincia interpreta la propria funzione di governo. Un ente che lavora stabilmente con l'Europa rafforza la propria capacità di attrarre risorse, orientare politiche e generare valore pubblico. Lo stesso vale per il SAPE. Un territorio che costruisce un servizio associato sulle politiche europee non sta semplicemente cercando finanziamenti: sta creando una comunità amministrativa più consapevole, più connessa e più capace di affrontare sfide complesse.

Transizione verde, digitalizzazione, mobilità sostenibile, scuola, inclusione, giovani e coesione territoriale non possono essere affrontati con strumenti isolati. Richiedono governance, competenze e progettualità integrate. L'Europa spinge proprio in questa direzione. La conclusione del percorso è quindi chiara: **l'Europa delle Province significa trasformare le opportunità europee in una capacità permanente di governo del territorio.** Non si tratta solo di partecipare ai bandi. Si tratta di costruire una presenza stabile, riconoscibile e competente dentro la programmazione europea. Si tratta di attrarre risorse, sostenere i Comuni, rafforzare reti, promuovere innovazione amministrativa e dare ai territori una voce più forte.

Le Province che sapranno organizzarsi potranno affrontare con maggiore forza la nuova stagione europea: saranno più competitive nei programmi a gestione diretta, più utili ai Comuni, più presenti nelle reti nazionali ed europee e più capaci di contribuire alla costruzione delle politiche pubbliche. **L'Europa delle Province è questo: una strategia per trasformare la competizione sui fondi europei in crescita dei territori, rafforzamento istituzionale e innovazione amministrativa.**

Perché contare nella nuova stagione europea significa organizzarsi, fare sistema e guidare il cambiamento nei territori.

Unione Province d'Italia



UPI



@provincecomuni



www.pi-co.eu



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020



PROGRAMMA
OPERATIVO
COMPLEMENTARE